

ERRI DE LUCA

MORSO DI LUNA NUOVA

Mondadori, pp. 97, euro 12,00

È l'estate del '43 e piovono bombe su Napoli. Il cielo non appartiene più alla città, costretta nei rifugi antiaerei. È in uno di questi ricoveri che Erri De Luca, prolifico scrittore napoletano, trascina con sé i suoi lettori con il nuovo libro *Morso di luna nuova*. "Racconto per voci in tre stanze", recita il sottotitolo; tre, come i mesi in cui Napoli vive i suoi giorni più tremendi della seconda guerra mondiale. A luglio crolla il fascismo; in agosto gli alleati procedono nella loro marcia da sud verso nord e a Napoli si inasprisce l'occupazione tedesca; a settembre arriva la resa dell'esercito italiano, deportazioni e rappresaglie diventano una tragica quotidianità: dentro la città i tedeschi, fuori gli americani, sotto i napoletani.

Ed è proprio in una di queste "catacombe del '900" che De Luca dà voce a nove personaggi di età, mestieri e vissuti differenti, costretti a condividere uno spazio angusto per salvare la vita. La forma è quella della pièce teatrale, con dialoghi in napoletano e traduzione tra parentesi in italiano, ma l'iter dei personaggi è quello del romanzo di formazione. In tre mesi i giovani diventano adulti, gli adulti prendono coscienza della necessità del riscatto e "A Napule che sta sotto è pronta a rovesciare 'a Napule che sta ncoppa. È comm' 'o Vesuvio... 'o ffuoco ch'esce a sott'a terra". È il preludio alle quattro giornate di Napoli, quando la città scaccia i tedeschi e spiana l'ingresso agli alleati, evitando la battaglia tra i due eserciti. *Morso di luna nuova*, morso di una città che insorge e si libera, morso del napoletano che si mangia le parole tanta è la fame che ha.

Questo di De Luca è certamente un omaggio a una città cui è debitore, e nell'utilizzo di una lingua che già di per sé impreziosisce il racconto, e nel rifarsi a una tradizione letteraria che unisce da sempre farsa e tragedia. La storia scorre liscia, accattivante ma è come se la paternità di quest'opera non si potesse ascrivere al solo autore: c'è la *Napoli Milionaria* di Eduardo De Filippo, c'è la città stessa che si racconta con la sola forza del suo linguaggio.

Claudia Mangano

